

Gianluca Pirisi, nato a Terni ha iniziato lo studio del violoncello nel 2001 e si è diplomato nell'Ottobre del 2007, con il massimo dei voti e la lode.

E' stato premiato con la Borsa di Studio, in onore di "Sergio Secci", in qualità di miglior diplomato dell'anno 2009, all'interno dell'Istituto Superiore "G. Briccialdi" di Terni.

Nel 2010 ha conseguito il diploma, con il massimo dei voti, in musica da camera, all'Accademia Santa Cecilia di Roma, sotto la guida del M° Rocco Filippini, dal quale, poi, viene seguito per tre anni all'interno dell'Accademia Stauffer di Cremona.

Ha eseguito, come solista con Orchestra, i due concerti di J. Haydn, svariati concerti di A. Vivaldi e Boccherini e nel 2010 ha eseguito il Doppio concerto di J. Brahms, con la violinista Azusa Onishi.

Sempre nel 2010 è risultato 1° classificato alle audizioni indette dall'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano.

È stato invitato per suonare al Festival di Kusatsu in Giappone, in veste di primo violoncello dell'Orchestra da Camera "I Solisti di Perugia" e dell'Orchestra del Festival di Kusatsu, in presenza degli Imperatori del Giappone.

Dal 2013 è primo violoncello dell'Orchestra da Camera di Perugia, nello stesso anno ha partecipato al corso Sommer Akademie di Salisburgo presso il Mozarteum, nella classe del M° Umberto Clerici che gli ha offerto la possibilità di suonare la Suite di Cassadò, per violoncello solo, nella prestigiosa Wiener Saale del Mozarteum.

Ha debuttato nel 2017, nella stagione degli Amici della Musica di Perugia, da solista, con l'Orchestra da Camera di Perugia, a fianco del suo Maestro, Giovanni Sollima, con un programma per due violoncelli e orchestra.

Prossimamente sarà impegnato, come solista, in una serie di concerti con la Staatsoper di Hannover e lo Staatsoper Ballet, in un programma interamente dedicato alle musiche di G. Sollima.

Suona un violoncello G. C. Gigli del 1761

con il sostegno



ANNO DELLA CULTURA - #inLOMBARDIA - 2017/2018



con il patrocinio



Festival Violoncellistico Internazionale

"Alfredo Piatti"

XII EDIZIONE - NOVEMBRE 2017

Domenica 26

Récital

Gianluca Pirisi

Violoncello

Direzione Artistica
Andrea Bergamelli

SALA "Alfredo Piatti" - ore 16.15

Via San Salvatore, 6 - Bergamo

Info: Tel./Fax +39.035.575781

info@alfredopiatti.it - www.alfredopiatti.it

Programma

Johann Sebastian Bach 1685-1750

Suite n. 3 in do maggiore BWV 1009

Prelude
Allemande
Courante
Sarabande
Gavotte I-II
Gigue

Alfredo Piatti 1822-1901

Capriccio op. 22

sul Tema della Niobe di Pacini

Tema e variazioni



Giovanni Sollima 1962

La Folia

Paul Hindemith 1895-1963

Sonata op. 25, n° 3

Lebhaft, sehr markiert
Mäßig schnell, Gemächlich
Langsam
Lebhafte Viertel
Mäßig schnell

Quando si cercano informazioni sulle *Suite* di Bach per violoncello solo, si trova sempre indicato il nome di Pablo Casals, come artefice della loro riscoperta.

Casals fu, in effetti, il primo violoncellista ad incidere, nel 1925, utilizzando una edizione del 1866 curata dal violoncellista Grützmacher che, nel realizzare le sue edizioni di autori antichi, si premurava di dichiarare che il suo intento era “mettere per scritto tutto ciò che avrebbero dovuto specificare questi maestri”.

Nel caso delle *Suite*, il fatto che il più antico manoscritto a noi pervenuto non sia autografo, e che sia quasi completamente privo di indicazioni per l'esecutore, fa della corretta interpretazione delle *Suite* uno dei maggiori oggetti di dibattito fra i violoncellisti e lascia ampio margine d'azione ai differenti curatori di “mettere per scritto”.

Grützmacher, nel caso di Bach, si riteneva particolarmente idoneo a svolgere questo compito perché era stato allievo di Dreschler, allievo di Dotzauer, allievo di Ruttinger, allievo di Kittel, allievo di Bach.

Poteva quindi affermare, a buon diritto, di essere un discendente artistico diretto di Bach.

Prima di lui già Dotzauer del resto, discendente ancora più diretto di Bach e autore di moltissime opere didattiche per il violoncello, nel 1826, aveva curato un'edizione delle *Suite*, dimostrando in modo evidente di apprezzarne la valenza didattica.

Non ci sono dubbi infatti che il violoncellista che studia a fondo le *Suite* di Bach è in grado di spiccare il volo per eseguire senza fatica anche composizioni virtuosistiche come il *Capriccio sulla Niobe* di Piatti.

L'edizione delle *Suite* di Dotzauer fu utilizzata da molti compositori, fra i quali anche Alfredo Piatti, che nel corso dell'800 realizzarono l'accompagnamento pianistico delle *Suite*, allora in genere definite “*Solos ou Etudes*”.

Una volta dotate di accompagnamento pianistico,

le *Suite* cominciarono ad uscire dalle aule di studio per essere eseguite in pubblico, anche se di solito non in versione integrale.

L'*Illustrated London News*, nel 1856, informa i suoi lettori del fatto che il violoncellista Alfredo Piatti avrebbe eseguito in concerto “BACH J.S., *Prelude & C. - Solos from the works of S. Bach*” mentre un paio d'anni più tardi, su un programma di concerto, si legge: “*Preludio, Sarabanda e Gavotta di G. S. Bach*”.

Le singole danze, idealmente unite nella *Suite*, venivano quindi estrapolate dal loro contesto e presentate separatamente, così come venivano abitualmente proposti al pubblico singoli tempi di Quartetti e di Sinfonie o Arie e Duetti d'Opera. Interpreti ed organizzatori di concerti, probabilmente assecondando i gusti del pubblico, prediligevano l'accostamento di composizioni brevi, varie e quindi considerate “di facile ascolto”.

Ricostruire con certezza quali *Suite* Piatti proponesse in concerto è per noi impossibile, perché i programmi che ci sono rimasti indicano sempre e solo i titoli delle singole danze, e tali nomi sono comuni alle diverse *Suite*.

È tuttavia molto probabile che Piatti eseguisse la *Prima* e la *Quarta Suite* per le quali realizzò e pubblicò l'accompagnamento pianistico.

Non restano notizie precise su esecuzioni della *Quinta Suite*, che prevede la *scordatura*, accorgimento tecnico diffuso nel '700, ma utilizzato ancora dai compositori contemporanei che amano attuare la loro ricerca espressiva utilizzando forme espressive derivate dalla tradizione.

Sollima ad esempio, nella sua *Folia*, usa la *scordatura* della prima corda, in questo caso abbassata da Do a Sol oltre a rivisitare in chiave moderna il tema della *Folia*, che dal XVI secolo in poi non ha mai interrotto i suoi vagabondaggi per tutta l'Europa musicale.

Annalisa Lodetti Barzanò